

Comune di Carate Brianza

Provincia di Monza e Brianza



VARIANTE GENERALE PGT Piano dei Servizi QUADRO RICOGNITIVO - CONOSCITIVO

PdS – Volume I°

SINDACO

Dott. Francesco Paoletti

VICE SINDACO e ASSESSORE AL TERRITORIO

Dott. Marino Valtorta

RESPONSABILE DI PROCEDIMENTO

Arch. Giancarlo Parma

PROFESSIONISTA INCARICATO

Arch. Paolo Favole

Collaboratori

Arch. Pianificatore Territoriale Vittorio Tarantini

Arch. Pianificatore Territoriale Marco Angioletti

Adottato con Del. C.C.

Approvato con Del. C.C.

SOMMARIO

SEZIONE A.....	1
Introduzione al concetto ed alla portata del Piano dei Servizi.....	1
1. CHE COS'E' IL PIANO DEI SERVIZI.....	2
1.1. Il piano dei servizi secondo la 1/01.....	2
1.2. Standard versus servizio.....	2
1.3. Servizio pubblico e di interesse pubblico o generale.....	3
1.4. Il ruolo del Piano dei Servizi.....	3
1.5. Il Piano dei Servizi secondo la 12/05.....	4
1.6. Flessibilità funzionale.....	5
1.7. Programma di fattibilità e di gestione dei servizi.....	5
2. I RIFERIMENTI LEGISLATIVI ANTECEDENTI ALL'ART. 7 DELLA L.R. 1/2001.....	6
2.1. Il concetto di "standard urbanistico".....	6
2.2. Il problema della quantità: la dimensione nazionale.....	6
2.2.1. La capacità insediativa di piano in base alla legislazione nazionale.....	6
2.2.2. Il dimensionamento delle aree a standard nella legislazione nazionale.....	7
2.2.3. I servizi nella riforma urbanistica nazionale.....	8
2.3. Il problema dei tempi di vicolo e dell'equo ristoro: la dimensione nazionale.....	8
2.3.1. Danni e vantaggi ai cittadini con l'apposizione di vincoli urbanistici per servizi pubblici.....	8
2.3.2. L'atemporalità del vincolo per servizi pubblici.....	9
2.3.3. La remunerazione dei suoli e la questione dell'esproprio.....	9
2.4. Il problema delle quantità e della realizzazione dei servizi: la dimensione lombarda.....	10
3. I RIFERIMENTI LEGISLATIVI SUCCESSIVI ALL'ART. 7 DELLA L.R. 1/2001.....	10
3.1. Il problema delle quantità: l'art. 6 della ex L.r. 1/2001 e le nuove modalità di calcolo della capacità insediativa.....	11
4. I RIFERIMENTI LEGISLATIVI DETTATI DALLA LEGGE SUL GOVERNO DEL TERRITORIO IN LOMBARDIA 11 MARZO 2005, N°12.....	11
4.1. Il problema delle quantità: il dimensionamento della capacità teorica secondo la nuova normativa.....	12
4.2. La certezza dei servizi.....	12

SEZIONE B.....	13
Analisi dell'offerta e Bilancio Urbanistico dei Servizi Esistenti.....	13
5. I SERVIZI ESISTENTI	14
5.1. Premessa.....	14
5.2. Istruzione	15
5.3. Cultura e Spettacolo.....	19
5.4. Assistenza e Sanità	20
5.5. Servizi abitativi pubblici/sociali	23
5.6. Culto.....	24
5.7. Sicurezza ed Emergenza	25
5.8. Altri Servizi.	27
5.9. Impianti Tecnologici	28
5.10. Mobilità.....	28
5.11. Verde Pubblico e Sport	29
5.12. Aree destinate a Servizi di previsione dal PGT previgente non ancora attuate	32
5.13. Aree di proprietà comunale non ancora realizzate.....	32
6. QUANTIFICAZIONE DELLO STATO DI FATTO	33

SEZIONE A

Introduzione al concetto ed alla portata del Piano dei Servizi

1. CHE COS'È IL PIANO DEI SERVIZI

1.1. Il piano dei servizi secondo la 1/01

Con la L.R. 1/2001 la Regione Lombardia ha introdotto il cosiddetto “Piano dei Servizi”. Nato come strumento urbanistico complementare del Piano Regolatore Generale e finalizzato ad attuarne alcune previsioni, mirava ad attuare una concreta politica dei servizi, intesi come quelle strutture o quelle prestazioni di interesse pubblico offerte sul territorio comunale. Si configura come uno strumento programmatico, attraverso il quale l'Amministrazione Comunale ha piena autonomia nel valutare il grado di efficienza e sufficienza dei servizi offerti alla collettività locale; prevede eventualmente nuove strutture e la valorizzazione di quelle esistenti; incentiva forme di collaborazione sia pubblico-privato, garantendo a tutti i cittadini la fruibilità di particolari servizi. Due sono le principali innovazioni teoriche:

1. la rielaborazione del concetto di standard.
2. l'introduzione del concetto di servizio di interesse pubblico o generale;

1.2. Standard versus servizio

La nozione di servizio non coincide automaticamente con quella di standard urbanistico: compito del Piano dei Servizi, oltre a quello di costituire atto di programmazione generale per la totalità delle attività e strutture costituenti servizio, è altresì quello di selezionare, nell'ambito dei servizi programmati, quelli che l'Amministrazione Comunale, sulla scorta delle valutazioni delle esigenze locali e delle scelte politiche strategiche, identifica come standard urbanistici.

La definizione di standard, quindi, se da un lato recupera un campo di esplicazioni tendenzialmente illimitato (è potenzialmente standard tutto ciò che è qualificabile come servizio di interesse pubblico generale), dall'altro resta salvaguardata nella propria essenza: sono, e continueranno ad esserlo, standard quegli specifici servizi ed attrezzature che la collettività locale, nel tempo, riconosce come essenziali e basilari per un'equilibrata strutturazione del territorio.

Per interesse generale deve intendersi l'assetto che, in base alle condizioni, anche temporali, del contesto dato, meglio corrisponde a criteri di efficienza territoriale, sviluppo sostenibile, maggiore offerta di spazi e servizi, miglioramento della qualità della vita individuale e sociale della comunità.

Valutando le esigenze locali e gli obiettivi stabiliti, l'Amministrazione Comunale ha facoltà di scelta in merito a quali servizi debbano essere considerati nel calcolo degli standard urbanistici. Tuttavia, non è standard ciò che, essendo minimamente indispensabile alla stessa esistenza di un insediamento, non ne rappresenta un'implementazione in termini qualitativi (la viabilità, le urbanizzazioni primarie,...).

Va evidenziato come la nozione di standard non sia più obbligatoriamente legata alla dotazione fisica di aree o strutture edilizie, potendosi infatti estendere a tutte quelle attività che in concreto concorrono a realizzare un'autentica qualità della vita.

Non si applica più solo una categoria definita a priori o una regola matematica ($X \text{ mq/ab}$), ma si compie un'operazione di interpretazione e selezione.

Lo standard non è più un mezzo di attuazione astratta per garantire a tutti i cittadini servizi uguali e nelle medesime quantità, ma strumento diretto a fornire una soluzione alle esigenze di qualità e indirizzato, dunque, a rispondere puntualmente a bisogni differenziati. La popolazione è composta in maniera eterogenea e pertanto la domanda di servizi è variegata e composita: popolazioni diverse necessitano di servizi e strutture diverse, difficilmente riconducibili ad un parametro matematico prestabilito.

Si passa da un concetto di standard quantitativo ad uno di standard prestazionale, per valutare il quale diventano importanti anche gli aspetti localizzativi, qualitativi, attuativi e gestionali.

Il piano dei servizi si inserisce così nel dibattito della concorrenza dei territori, che ha il suo logico sbocco nella necessità di mettere a punto strumenti appropriati (dotazione di infrastrutture, servizi e qualità complessiva dell'ambiente costruito) per rendere da una parte più competitivo il territorio, dall'altra per migliorarne la qualità della vita.

1.3. Servizio pubblico e di interesse pubblico o generale

L'interesse pubblico è nozione che, nell'ambito dell'ampio concetto di interesse generale, identifica quelle attività e iniziative che, all'esito del processo di valutazione e sintesi, vengono riconosciute come necessariamente pertinenti all'azione di un ente pubblico quale condizione per il loro svolgimento con caratteristiche coerenti all'obiettivo assegnato a tali attività. L'evoluzione normativa che introduce la legge a livello metodologico e pratico è la seguente: un servizio, per essere di interesse pubblico, non deve necessariamente essere prodotto dalla mano pubblica ma può, come dimostra l'esperienza empirica, essere prodotto da un soggetto privato che, perseguendo un interesse personale o privatistico, concorre comunque a soddisfare un'esigenza espressa dalla comunità locale. Restano salde alcune prerogative della mano pubblica, sia per questioni etiche sia funzionali: un'Amministrazione che rinunci ad un patrimonio di aree pubbliche quali parchi urbani e giardini si trova costretta a "richiedere l'aiuto" dei privati, attivando un meccanismo che, in assenza di determinati requisiti, può trasformarsi in un circolo vizioso di favoritismi e clientelismi che poco hanno a che fare con l'amministrazione del bene pubblico. A distanza di alcuni anni dalle prime elaborazioni di Piani dei Servizi è comunque possibile affermare che l'ingresso del privato nella produzione di servizi pubblici è circoscrivibile ad alcuni settori e comunque richiede requisiti locali non sempre disponibili: strutture ospedaliere o assistenziali, attività ricreative o parcheggi, è questo lo spettro delle funzioni che più comunemente trovano nel soggetto privato un attore disponibile ed interessato. Senza dimenticare che queste offerte presuppongono convenzioni pubblico-privato che purtroppo in alcuni casi non garantiscono un vero vantaggio pubblico.

1.4. Il ruolo del Piano dei Servizi

Oggetto del Piano dei Servizi non sono quindi solo gli standard, ma tutte quelle attrezzature ed infrastrutture urbane che incidono positivamente sulla qualità degli spazi urbani, compresi:

- ↘ i servizi a gestione diffusa sul territorio (servizi sociali e di assistenza, strutture per l'infanzia, centri culturali e ricreativi);
- ↘ le urbanizzazioni (viabilità, arredo urbano, servizi tecnologici, servizi primari quali acqua, gas, elettricità, trasporti,...).

Non solo, ai fini del calcolo dei servizi/standard non vengono fatte distinzioni circa la proprietà. Possono essere considerati infatti:

- ↘ i servizi e le attrezzature realizzate per iniziativa pubblica diretta o ceduti all'Amministrazione nell'ambito di piani attuativi;
- ↘ i servizi e le attrezzature, anche private, di utilizzo pubblico o di interesse generale, regolati da atto di asservimento o da regolamento d'uso.

Nello specifico, il Piano dei Servizi:

- ↘ rileva lo stato dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale esistenti;

- ↘ valuta la necessità esistente e futura (in relazione alla durata del Piano) di servizi, ponendo attenzione al fatto che la domanda è fortemente segmentata;
- ↘ precisa le attrezzature da garantire per soddisfare la domanda, distinguendo tra servizi per usi residenziali permanenti, servizi per usi residenziali non permanenti, servizi per usi non residenziali;
- ↘ dimostra l'idoneità dei siti individuati in relazione alla destinazione prevista;

La L.R. 1/2001 ha rappresentato dunque una forte innovazione nel panorama legislativo regionale e nazionale, riconoscendo a livello giuridico pratiche già esistenti e dando nuovo impulso a una concezione maggiormente programmatoria del governo del territorio.

1.5. Il Piano dei Servizi secondo la 12/05

La Legge Urbanistica Regionale n.12 del 2005 delinea come obbligatorio all'Art.9, per tutti i comuni, l'elaborazione del Piano dei Servizi come strumento per l'attuazione di una concreta politica dei servizi di interesse pubblico. La nuova legge regionale all'Art.104, abroga la legge regionale del 15 febbraio n°1/2001, di sopra analizzata. I contenuti della L.R. 1/01 vengono ripresi e ridefiniti nella nuova legge urbanistica con la differenza che il Piano dei Servizi diventa parte integrante e fondamentale nel processo di redazione del piano. Il nuovo Piano di Governo del Territorio è articolato in tre documenti distinti per forma e funzione:

1. il Documento di Piano;
- 2. il Piano dei Servizi;**
3. il Piano delle Regole.

In sintesi dunque il Piano dei Servizi, in una concezione programmatoria del territorio:

1. Punta a rendere più realistica la base di calcolo degli standard, modificando le modalità di computo della capacità insediativa di piano;
2. Riconosce ai Comuni autonomia di valutazione della propria realtà insediativa e del grado di sufficienza ed efficienza dei servizi offerti alla collettività locale, obbligandoli a documentare l'idoneità dei siti prescelti in rapporto alla localizzazione di ogni servizio, esistente o previsto (secondo il principio di sussidiarietà).
3. Valorizza ed incentiva le forme di concorso e coordinamento tra Comuni (aventi popolazione inferiore ai 20 000 ab) ed Enti per la realizzazione e la gestione delle strutture dei servizi;
4. Incentiva nuove forme di collaborazione pubblico-privato, idonee a garantire l'effettiva fruibilità dei servizi, con determinati livelli di qualità, prescrivendo per i servizi erogati da privati (in concessione, convenzione, o comunque abilitati) che la rispondenza ad una funzione pubblica venga assicurata dalle amministrazioni comunali, in via diretta, nell'esercizio dei propri poteri di direzione, ma soprattutto di controllo e vigilanza;
5. Orienta ad una progettazione che valorizzi la funzione ambientale ed ecologica del verde;
6. Indica nei parcheggi un fondamentale strumento di governo della mobilità;

Le previsioni contenute nel Piano dei Servizi concernenti le aree necessarie per la realizzazione dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, hanno carattere prescrittivo e vincolante.

Il Piano dei Servizi non ha termini di validità ed è sempre vincolante. Per questo motivo si rende necessario un approccio strategico attraverso:

- ↘ la definizione delle priorità di intervento;
- ↘ la dimostrazione della fattibilità, economica e gestionale, degli interventi;

- la descrizione delle iniziative in concorso con altre Amministrazioni o che coinvolgono l'iniziativa privata.

1.6. Flessibilità funzionale

Sebbene i servizi per le attività produttive siano in generale funzionalmente diversi da quelli per la residenza, alcune tipologie di servizi e spazi di uso pubblico possono rispondere a criteri di funzionalità reciproca. Alcuni esempi sono:

- asilo nido nell'ambito dei luoghi di lavoro, accessibili anche a lavoratori esterni;
- impianti di depurazione e impianti di smaltimento dei rifiuti, che potrebbero soddisfare necessità di interesse pubblico di ambiti locali circostanti;
- spazi da dedicare a musei ed esposizioni, reperiti in strutture produttive da conservare in quanto elementi di archeologia industriale;
- aree a verde;
- mense aziendali aperte anche all'utenza esterna;
- spazi dedicati alla mobilità ed alla sosta dei mezzi privati;
- funzioni complementari e/o temporaneamente esclusive (spazi ed ambienti per il tempo libero che si svolgono durante la sera/notte e nei week-end).

1.7. Programma di fattibilità e di gestione dei servizi

Con la L.R. n.1/2001 si trasla dalla nozione di interesse pubblico a quello di interesse generale; si passa dall'applicazione di norme alla definizione di politiche urbane integrate di welfare.

La predisposizione del Piano dei Servizi diviene quindi occasione per gestire al meglio gli strumenti di programmazione negoziata (in primo luogo i programmi integrati di intervento) e per trovare un coordinamento con gli altri strumenti settoriali, a livello comunale, provinciale e regionale. Il Piano dei Servizi apre inoltre nuovi spazi alla collaborazione tra enti locali e con i privati. Quest'ultimo aspetto appare particolarmente interessante: si parte infatti dal presupposto che anche i soggetti privati possano realizzare servizi e/o gestire attività di interesse pubblico, nel rispetto delle regole definite dall'Amministrazione. I servizi realizzati e/o gestiti da soggetti privati devono infatti avere le stesse caratteristiche qualitative dei servizi pubblici, cioè rispettare i medesimi parametri qualitativi.

Dovranno quindi essere definite le modalità attraverso le quali garantire la permanenza nel tempo del servizio, la qualità prestazionale, l'accessibilità economica,...

Non più solo il soggetto pubblico, ma anche l'attore privato, attraverso la mediazione del primo, concorre alla realizzazione di beni pubblici e collettivi. In questa visione, idealmente le istituzioni pubbliche potrebbero gradualmente non farsi più carico della produzione dei servizi per dedicarsi esclusivamente alla loro programmazione, lasciandone la gestione e la produzione a soggetti privati ed associazioni del terzo settore, secondo i principi di sussidiarietà, coesione sociale e sostenibilità ambientale contenuti nelle direttive dell'Unione Europea.

2. I RIFERIMENTI LEGISLATIVI ANTECEDENTI ALL'ART. 7 DELLA L.R. 1/2001

2.1. Il concetto di "standard urbanistico"

Il concetto di "standard urbanistico" ha subito nel tempo una continua evoluzione passando da una dimensione esclusivamente quantitativa ad una più qualitativa. In urbanistica, l'espressione standard, viene usata come riferimento prescrittivo unificato per la misurazione quantitativa delle attrezzature, sia in atto che in previsione, che devono garantire condizioni qualitative minime agli assetti insediativi.

2.2. Il problema della quantità: la dimensione nazionale

Lo standard urbanistico trova avvio con la legge 6 agosto 1967 n°765, la quale introduce valori massimi di densità e altezze insediative con standard a efficacia immediata e differita. Questi ultimi vengono poi definiti dal Dim 1444/1968 ai sensi e per gli effetti dell'art.17 della legge sopra citata. Tale decreto introduce il concetto di zona omogenea, definisce i rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e gli spazi pubblici e collettivi in misura tale da assicurare a ogni abitante, insediato o da insediare, la dotazione minima inderogabile di 18 mq. Esclusi gli spazi destinati alla viabilità, tale dotazione minima di 18 mq era così ripartita:

- 4,5 mq/ab. di aree per l'istruzione;
- 2 mq/ab. di aree per attrezzature d'interesse comune;
- 9 mq/ab. di aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport;
- 2,5 mq/ab. di aree per parcheggi.

Nel corso degli anni, la letteratura urbanistica ha evidenziato i problemi di tale legislazione che possono essere ricondotti in forme di piano fortemente meccanicistiche e un'attenzione incentrata solo sugli aspetti quantitativi dei servizi piuttosto che anche su quelli qualitativi. Da ciò traspare un'impostazione normativa che, pur generando da un lato un miglioramento delle condizioni di vita urbana introducendo l'idea irrinunciabile che ciascun cittadino ha diritto di disporre di un'equa quota di servizi pubblici urbani, ha imbalsamato la sperimentazione sui servizi.

2.2.1. La capacità insediativa di piano in base alla legislazione nazionale

La legislazione urbanistica nazionale fornisce degli indirizzi piuttosto scarsi riguardo al dimensionamento degli strumenti urbanistici e da cui avrebbe dovuto dipendere il corrispondente dimensionamento degli standard. La legge 7 agosto 1942 n°1150 non si esprimeva nel merito lasciando libero e irrisolto il problema del dimensionamento residenziale di un piano che ha trovato risoluzione nel tempo attraverso le analisi del $Fabb_{t_2}$, inteso come fabbisogno di progetto.

Quest'ultimo è stato ricondotto all'espressione: $Fabb_{t_2} = f(S_{t_1}, V_{t_2}, P_{t_2})$ dove:

S_{t_1} = rappresenta un'analisi dello stato di fatto al tempo t_1 ;

V_{t_2} = concerne un'assunzione di valore relativa allo standard abitativo che si vuole conseguire nel tempo t_2 ;

P_{t_2} = riguarda la previsione da raggiungersi in tutto l'arco temporale della vigenza del piano, fino alla sua ennesima revisione.

Una volta identificata la domanda abitativa, ha quindi luogo la predisposizione dell'offerta di spazi per le nuove funzioni urbane ma quasi sempre si è assistito al sovradimensionamento dei piani e ai noti guasti urbani e territoriali. Tale processo nel corso della storia urbanistica contemporanea si è notevolmente amplificato e ha generato una concezione espansionistica

dell'uso del suolo oggi non più accettabile. Occorre dunque mirare al riuso urbano e alla riqualificazione, avvalendosi di servizi che non corrispondano solo a standard e vincoli meccanici e che facciano sempre maggior ricorso alla sussidiarietà dell'intervento privato.

2.2.2. Il dimensionamento delle aree a standard nella legislazione nazionale

Molti sono stati i contributi al riguardo al punto che ormai si concorda nel ritenere che il dimensionamento di piano sia rappresentato dalla definizione della capacità teorica insediativa congruente rispetto ai fabbisogni.

Il dimensionamento delle aree a standard è stato formalizzato dall'art. 3 del Dim. 2 giugno 1968 n°1444 nel quale viene precisato che ad ogni abitante insediato o da insediare debbano corrispondere mediamente 25 mq di superficie lorda abitabile.

La letteratura urbanistica concorda sul fatto che il calcolo del dimensionamento delle aree a standard debba basarsi su tre momenti analitici:

1. La stima della domanda insorgente;
2. La stima dell'offerta;
3. La valutazione dello stato d'attuazione.

La stima della domanda insorgente si ottiene calcolando la Pop_{teor} (popolazione teorica) corrispondente a:

$$Pop_{teor} = (sup_{ed} * If) / 100 mc/ab., \text{ dove}$$

sup_{ed} = superficie libera da destinare a trasformazione;

If = indice di edificabilità fondiaria delle aree destinate alla trasformazione.

Successivamente al calcolo della popolazione teorica sulla base degli If, il calcolo del fabbisogno insorgente di standard avrà allora luogo mediante:

$$\text{Dimensionamento} = Pop_{teor} * 18 \text{ mq/ab.}$$

Un maggior grado di dettaglio è ottenibile correlando la popolazione teorica a ogni singola tipologia di servizio e identificando in tal modo il dimensionamento per ogni tipo di standard. Alla domanda insorgente occorrerà aggiungere la stima della domanda arretrata derivante dal fabbisogno generato da precedenti interventi edilizi espansivi i cui standard non sono stati ceduti preferendosi la monetizzazione, o dalle necessità del patrimonio edilizio esistente, o da omissioni negli strumenti urbanistici previgenti.

La stima dell'offerta permette di considerare le attrezzature disponibili non solo per le strutture identificate dal Dim. 1444/1968, ampliato nella sostanza dalle leggi regionali, ma anche per tutte quelle funzioni private generate dal soddisfacimento di un fabbisogno sempre più diversificato.

La valutazione dello stato d'attuazione, infine, verifica se l'offerta erogata soddisfa la domanda.

2.2.3. I servizi nella riforma urbanistica nazionale

Il 28 giugno 2005 è stato approvato dalla Camera dei Deputati il disegno di legge nazionale recante “Principi in materia di governo del territorio” denominato comunemente “Legge Lupi”.

I servizi d’interesse collettivo vengono trattati all’interno dell’art.7 “Dotazioni territoriali” il quale prevede che “nei piani urbanistici deve essere garantita la dotazione necessaria di attrezzature e servizi pubblici e d’interesse pubblico o generale anche attraverso la prestazione concreta del servizio non connessa ad aree o immobili”. E’ con questo disegno legge che si materializza anche a livello nazionale lo standard qualitativo introdotto dalla ex L.r. 1/2001 che prevedeva la possibilità di computare a servizi anche quelle prestazioni non necessariamente connesse a specifici ambiti spaziali. Con la “Legge Lupi” “l’entità dell’offerta di servizi è misurata in base a criteri prestazionali, con l’obiettivo di garantire comunque un livello minimo anche con il concorso dei soggetti privati”. La qualità del servizio, inoltre, viene ora caratterizzata da elementi di fruibilità, accessibilità, stato di conservazione ecc., in grado di modificare le stime puramente quantitative che, alla dimensione lombarda, erano già state ridimensionate dalla ex L.r. 1/2001.

2.3. Il problema dei tempi di vicolo e dell’equo ristoro: la dimensione nazionale

Un aspetto importante da considerare è quello dei vincoli imposti dal piano per la realizzazione della città pubblica, oltre alla loro durata e alla possibilità di reiterarli in caso di decadenza. Il problema si lega alle questioni del regime dei suoli, del rapporto tra esproprio e proprietà privata e dell’indennizzo da corrispondere al privato.

2.3.1. Danni e vantaggi ai cittadini con l’apposizione di vincoli urbanistici per servizi pubblici

Nella redazione degli strumenti di pianificazione comunale vengono individuate le aree da destinare a opere di urbanizzazione primaria o secondaria. I suoli coinvolti da tali vincoli preordinati all’espropriazione divengono così difficilmente commerciabili e, in ogni caso, assumono un limitato valore. Dunque, anche se l’espropriazione non ha luogo, si concreta invece appieno il danno alla proprietà poiché il mercato deprezza immediatamente il bene appena il vincolo preordinato all’espropriazione viene apposto. Nell’ambito del piano urbanistico, quindi, alcuni proprietari vedono i loro beni sviliti dal vincolo che li ha colpiti, e di contro altri indirettamente beneficiano della circostanza che gli standard urbanistici sono stati reperiti altrove, lasciando intatta la loro proprietà: in altri termini i suoli di taluni, destinati all’edificazione, vengono a fruire della presenza delle aree destinate alle urbanizzazioni primarie e secondarie reperite a carico di altri. Riguardo tale problema, alcuni concetti di qualche interesse come quello della perequazione, non hanno trovato ricezione in legge generale. Quindi continua a non potersi offrire risposta compiuta a quelle situazioni in cui l’edificabilità offre vantaggi ad alcuni proprietari e lesioni ad altri. Logica risposta sarebbe l’“equo ristoro”, ossia remunerando l’espropriazione a prezzi di mercato, ma ciò contrasta con la stretta finanziaria della mano pubblica e, dunque, l’unica ricetta sembra insistere nella “parsimonia del vincolo espropriativo” nel senso di vincolare soltanto là dove è effettivamente necessario e dove insiste la sicurezza di una rapida acquisizione remunerata, oltre che nella “concertazione dei congiunti interessi” in cui il privato interviene cedendo quote maggiorative di servizi e il pubblico accetta l’intervento vincolato alla maggior cessione.

2.3.2. L'atemporalità del vincolo per servizi pubblici

Configurandosi il PRG come strumento senza limiti temporali, per lungo tempo anche la durata del vincolo risultava illimitata e, oltretutto, senza pagamento del corrispondente indennizzo. Ciò è rimasto fino alla notissima sentenza n°55 del 29 maggio 1968 della Corte Costituzionale, che censurò i vincoli d'inedificabilità assoluta apposti a tempo indeterminato pur senza conferimento di alcun indennizzo. Tale sentenza fu poi materializzata nella legge 1187 del 19 novembre 1968 la quale conferiva durata quinquennale ai vincoli d'inedificabilità apposti. Con gli anni sorgono sostanziali interrogativi circa l'ammissibilità della reiterazione dei vincoli divenuti inefficaci per decorso quinquennale e solo con la sentenza della Corte Costituzionale 179/1999 si ribadisce l'obbligo d'indennizzare i vincoli urbanistici ablativi e d'inedificabilità oggetto di reiterazione. Questa sentenza può determinare pericolosi risvolti alla gestione urbanistica, soprattutto per il pagamento dei vincoli reiterati. Infatti molti comuni, che già non riescono a soddisfare i fabbisogni finanziari dei servizi esistenti, non potrebbero reggere il peso di nuovi oneri e la prospettiva, eccezion fatta per quei pochi comuni che hanno fatto ricorso a sistemi perequativi, non pare esaltante.

2.3.3. La remunerazione dei suoli e la questione dell'esproprio

L'esproprio è un istituto giuridico di diritto pubblico che si concreta nell'emanazione, da parte di un'autorità amministrativa, di un provvedimento con cui uno o più soggetti vengono privati del diritto di proprietà al fine di soddisfare un pubblico interesse.

In data 8 giugno 2001, con l'emanazione del Dpr. N. 327 "Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità" è stata segnata una svolta riorganizzando integralmente la materia sotto il profilo legislativo e regolamentare. Esso costituisce l'unico corpus di riferimento in materia di espropriazione per pubblica utilità. Una novità sostanziale introdotta all'art.3 del T.U. riguarda un glossario relativo ai soggetti che entrano nel procedimento espropriativo, oltre alle seguenti fasi del procedimento espropriativo:

- Previsione dell'opera nello strumento urbanistico o atto equivalente;
- Apposizione del vincolo preordinato all'esproprio;
- Operazioni planimetriche e preparatorie;
- Dichiarazione di pubblica utilità;
- Cessione volontaria;
- Determinazione dell'indennità;
- Emanazione del decreto d'esproprio.

Rispetto al vecchio regime, il procedimento espropriativo risulta sostanzialmente più snello e sicuramente più trasparente, poiché viene abolita la forma generica di pubblicità con pubblicazione sul Bur, Fal. ecc., in quanto i diretti interessati, risultanti dai registri catastali, vengono direttamente avvisati sin dall'avvio del procedimento.

Il T.U. conferma l'art.2 della L.1187/1968, mantenendo la durata quinquennale al vincolo espropriativo e sottolineando inoltre che, dopo la sua decadenza, può essere reiterato salva la previsione di indennizzo a favore del proprietario. Dunque l'obbligo di indennizzo è previsto all'atto della riapposizione del vincolo.

E' noto che l'osservanza di standard minimi nei piani urbanistici generali presenti difficoltà per la più parte dei comuni nell'acquisizione delle aree. Difficoltà sia dal punto di vista finanziario ma anche procedurale. Si tratta di aree scelte di solito tra i lotti inedificati, interclusi o marginali. Va tenuto presente che molte tipologie di standard urbanistici riguardano

attrezzature di tipo diffuso i cui raggi d'influenza debbono essere necessariamente limitati, e tale esigenza localizzativa non si può disattendere a pena della sottoutilizzazione dell'attrezzatura. Si tratta quindi di funzioni a localizzazione vincolata che, in presenza di difficoltà nell'acquisizione dei terreni corrispondenti, necessitano di soluzioni alternative. Un'ipotesi già praticata in alcune regioni italiane è rappresentata dalle tecniche perequative.

2.4. Il problema delle quantità e della realizzazione dei servizi: la dimensione lombarda

La Regione Lombardia ha prodotto nel 1975 la sua prima legge urbanistica fondamentale n. 51 che, al livello della pianificazione comunale, disciplinava espressamente il rapporto tra servizi pubblici, capacità insediativa residenziale teorica (c. 3, art. 22) e superficie standard per abitante; in merito a quest'ultimo punto, il legislatore regionale innalzò i limiti di legge imposti dal D.M. 1444/1968 elevando da 18 a 26,5 mq/ab. la dotazione minima, mentre le attrezzature per insediamenti produttivi (parcheggi, verde e attrezzature sportive, centri e servizi sociali, mense e attrezzature varie) coinvolgevano il 20% della St (c. 6, art. 22) e quelle per gli insediamenti commerciali e direzionali (parcheggi, verde, centri e servizi sociali, attrezzature varie) interessavano il 100% della SIp, di cui almeno 1/2 a parcheggio (c. 7, art. 22). In tale panorama apparentemente irrigidito, la Regione Lombardia è riuscita ad avviare negli ultimi anni intensi ripensamenti per sostituire – agli ormai decrepiti standard quantitativi del decreto ministeriale – più flessibili ed efficienti standard qualitativi, riuscendo infine a promulgare la Lr. 15 gennaio 2001, n. 1 riguardante – tra l'altro – il riassetto disciplinare dei servizi pubblici e collettivi e il nuovo strumento obbligatorio da accompagnare al piano regolatore, rappresentato dal Piano dei Servizi.

3. I RIFERIMENTI LEGISLATIVI SUCCESSIVI ALL'ART. 7 DELLA L.R. 1/2001

L'art. 7 della L.r. 1/2001 sostituisce l'obsoleto art. 22 della ex L.r. 51/1975 in cui si identificavano le superfici da destinare a standard in rapporto alla popolazione teorica. Con l'art. 7 della L.r. 1/2001 si intendeva ridare certezza agli standard in termini non solo quali/quantitativi, ma anche di realizzabilità e gestione, e con questo articolo entrò nel palcoscenico legislativo lombardo il "Piano dei Servizi", obbligatorio quale allegato alla relazione dello strumento urbanistico generale, con carattere esclusivamente programmatico e tale, a partire dalla ricognizione dei servizi presenti e della loro funzionalità, da orientare le scelte di pianificazione. L'introdotta Piano dei Servizi permetteva dunque la transizione dello standard quantitativo a quello prestazionale. La particolare innovazione proposta era rappresentata dalla possibilità delle attrezzature private di partecipare al computo degli standard minimi, tuttavia previa apposita convenzione. Infatti l'art. 7, c. 7, lett. b) ammetteva che "ai fini dell'adempimento delle dotazioni minime, possono essere conteggiati: i) i servizi e le attrezzature pubbliche, realizzati tramite iniziativa pubblica diretta o ceduti all'amministrazione in ambito di piani attuativi; ii) i servizi e le attrezzature, anche privati, di uso pubblico o di interesse generale, regolati da apposito atto di asservimento o da regolamento d'uso, redatti in conformità alle indicazioni contenute nel Piano comunale dei servizi"; inoltre, erano computabili a standard anche le superfici lorde di pavimento delle singole attrezzature, come ammetteva l'art 7, c. 7, lett. c): "i servizi e le attrezzature concorrono al soddisfacimento delle dotazioni minime stabilite ai commi 5 e 6 in misura corrispondente alla effettiva consistenza delle rispettive superfici lorde, realizzate anche in sottosuolo o con tipologia pluripiano, e relative aree pertinenziali".

3.1. Il problema delle quantità: l'art. 6 della ex L.r. 1/2001 e le nuove modalità di calcolo della capacità insediativa

Il Titolo III dell'ex Lr. 1/2001 trattava delle “norme per la determinazione della capacità insediativa e per la dotazione di aree per attrezzature pubbliche e di uso pubblico”, e il computo della capacità insediativa aveva luogo ripartendo lo spazio comunale nei due ambiti:

- ↘ delle aree edificate: “per le aree edificate, si assume come capacità insediativa il numero degli abitanti residenti, quali rilevati dal Comune al 31 dicembre dell'anno antecedente l'adozione del piano o sua variante” ex art. 6, c. 1, lett. a);
- ↘ delle aree d'espansione e libere: “per le aree d'espansione e per i lotti liberi, si assume come capacità insediativa il valore ottenuto moltiplicando le relative superfici per i rispettivi indici di fabbricabilità massima consentita, dividendo tale prodotto per il valore medio di 150 mc/ab.” ex. art. 6, c. 1, lett. b), oltre agli abitanti insediabili in base ad ampliamenti di superficie e volumetrici consentiti.

Attraverso l'assunzione di una differente entità – da 100 a 150 mc – del volume da attribuire a ogni abitante virtuale si modificavano anche le quantità di standard unitari, che venivano diminuiti di un terzo per effetto di questo nuovo calcolo, nel senso di:

$$\text{Pop}_{\text{teor}} = (\text{sup}_{\text{ed}} * \text{If}) / 150 \text{ mc/ab.}, \text{ dove}$$

sup_{ed} = superficie libera da destinare a trasformazione;

If = indice di edificabilità fondiaria delle aree destinate alla trasformazione.

Poi, successivamente al calcolo della popolazione teorica sulla base degli If di tutte le aree di espansione (zone C) e dei lotti liberi nelle aree di completamento (zone B), il calcolo del fabbisogno insorgente di standard risultava da calcolarsi come segue:

$$\text{Dimensionamento} = \text{Pop}_{\text{teor}} * 26,5 \text{ mq/ab.}$$

non essendo stata variata dall'ex Lr. 1/2001 l'entità degli standard comunali ex Lr. 51/1975.

4. I RIFERIMENTI LEGISLATIVI DETTATI DALLA LEGGE SUL GOVERNO DEL TERRITORIO IN LOMBARDIA 11 MARZO 2005, N°12

Come abbiamo visto prima, già l'art. 7 della Lr. 1/2001 (ancor prima dell'art. 9 della Lr. 12/2005) introduceva nel palcoscenico legislativo lombardo un nuovo strumento di governo del territorio, il “Piano dei servizi”, trasformando in modo radicale il tradizionale modello di standard urbanistico esclusivamente quantitativo in direzione dei servizi di stampo qualitativo/prestazionale, in aderenza al principio di “amministrare per risultati e pianificare per obiettivi”; verso tale direzione è andata dirigendosi la Lr. 11 marzo 2005, n. 12 (“Legge per il governo del territorio”), assumendo che rappresenti servizio tutto ciò che i cittadini intendono come tale, avviando in tal modo ampie aperture all'operatività del volontariato e del terzo settore (“i servizi e le attrezzature, anche privati, di uso pubblico o di interesse generale”), garantendo pertanto ai soggetti privati “la realizzazione diretta di attrezzature e servizi per la cui attuazione è preordinato il vincolo espropriativo” e facendo ritenere servizi “le aree per l'edilizia residenziale pubblica, le dotazioni a verde, i corridoi ecologici e il

sistema del verde di connessione tra territorio rurale e quello edificato”, oltre all’integrazione “con le disposizioni del piano urbano generale dei servizi nel sottosuolo”.

4.1. Il problema delle quantità: il dimensionamento della capacità teorica secondo la nuova normativa

Il computo dei servizi occorrenti deve riferirsi alla popolazione sia esistente, sia futura, sia “gravitante nel territorio” (c. 2 art. 9), e deve necessariamente considerare elementi di qualità, fruibilità e accessibilità (c. 3 art. 9). Qualora la dotazione di servizi in atto non basti a garantire le quantità minime di legge, il Piano dei Servizi dovrà stimare i più opportuni interventi di rafforzamento valutandone i costi e le modalità.

A partire dall’entrata in vigore della L.r. 11 marzo 2005 n°12 vengono ridimensionate le quantità minime di aree occorrenti: dai 26,5 mq/ab ai previgenti 18 mq/ab del Dim 1444/1968.

Conseguentemente, la stima della popolazione teorica (Pop_{teor}) riguardo alla quale stimare il dimensionamento dei servizi corrispondenti potrà risultare come:

$Pop_{teor} = (sup_{trasf} * If) / (mc/ab. = \text{volume per abitante identificato discrezionalmente}), \text{dove}$

Sup_{trasf} = superficie ineditata da destinare all’insediabilità;

If = indice di edificabilità fondiaria delle aree destinate alla trasformazione.

Procedendo poi al dimensionamento comunale delle aree occorrenti, che equivarrà a ($Pop_{teor} * 18,0 \text{ mq/ab.}$).

Per i servizi sovracomunali, infine, la nuova disciplina richiama la previa individuazione – nel Piano territoriale di coordinamento provinciale – dei comuni rappresentativi di “polo attrattore” di flussi per lavoro, studio, fruizione di servizi, rilevanti presenze turistiche; in tali casi occorrerà sia stimare “ i fabbisogni espressi dalla popolazione fluttuante” e contemplare “la previsione di servizi pubblici aggiuntivi” sia prevedere “ i servizi di interesse sovracomunale necessari al soddisfacimento della domanda espressa dal bacino territoriale di gravitazione”.

4.2. La certezza dei servizi

La L.r. 12/2005 evidenzia come l’attivazione dei servizi debba venire assecondata dalla “sostenibilità dei costi anche in rapporto al programma triennale delle opere pubbliche, nell’ambito delle risorse e di quelle provenienti dalla realizzazione diretta degli interventi” (c.4 art. 9): l’apposizione di un vincolo a servizi deve essere quindi subordinata, in prima battuta, alla disponibilità economica e finanziaria di ogni Amministrazione locale e, in secondo luogo, al suo inserimento nel Programma triennale delle opere pubbliche; in tal maniera non si correranno i rischi derivati dalla decadenza quinquennale dei vincoli.

Il Piano dei Servizi non è più quindi, con la L.r. 12/2005, un semplice allegato alla relazione del Piano Regolatore generale (come si configurava nella L.r. 1/2001), ma diviene a tutti gli effetti uno strumento atemporale ineludibile nel governo del territorio, e può essere assoggettato a variante ogni qualvolta le condizioni e i bisogni sociali e ambientali lo rendano necessario.

SEZIONE B

Analisi dell'offerta e Bilancio Urbanistico dei Servizi Esistenti

5. I SERVIZI ESISTENTI

5.1. Premessa

I servizi insediativi si configurano come un fattore centrale della pianificazione urbanistica. Infatti, se è pur vero che, nei tessuti urbani, occupano (con la significativa eccezione del verde pubblico) una superficie percentualmente limitata, è vero anche che essi rappresentano uno dei principali parametri di misura della qualità della vita. Essendo realizzati e gestiti per la maggior parte dei casi dalla mano pubblica, costituiscono uno strumento tra i più efficaci a disposizione degli amministratori pubblici per orientare l'evoluzione del territorio.

Nella fase di analisi dei servizi esistenti verranno prese in considerazione le differenti tipologie/categorie di servizi esistenti all'interno del territorio comunale, con l'obiettivo di offrire un quadro analitico quanto più corretto ed esaustivo. Nel dare un giudizio qualitativo ai servizi presenti sul territorio comunale verranno prese in considerazione alcune variabili quali:

- ↘ la corretta rispondenza della prestazione offerta alle reali esigenze della popolazione (in termini quantitativi), da cui potrebbero emergere situazioni di sovraffollamento, di carenza d'organico, di limitata apertura al pubblico etc.;
- ↘ il livello di accessibilità, formulato in base alle diverse tipologie di mezzo impiegato per raggiungere la struttura;
- ↘ il livello di accessibilità, formulato in base al target di popolazione a cui è rivolto (ad esempio, un servizio destinato alla popolazione più anziana dovrà tenere in considerazione la ridotta mobilità, soprattutto col mezzo privato, dei fruitori);
- ↘ i programmi e le intenzioni già espresse ufficialmente dalla Pubblica Amministrazione;
- ↘ il giudizio che i cittadini stessi decretano alla prestazione offerta;

In accordo sostanziale con la letteratura in argomento, riguardo il Comune di Carate Brianza, si individuano le seguenti categorie di servizi presenti:

- Istruzione;
- Cultura e Spettacolo;
- Assistenza e Sanità;
- Servizi abitativi pubblici/sociali
- Culto;
- Sicurezza ed Emergenza;
- Altri servizi;
- Impianti tecnologici;
- Mobilità;
- Verde pubblico e sport.

Seguirà un'attenta analisi dei servizi presenti nel Comune di Carate Brianza facendo riferimento alle categorie sopra individuate.

5.2. Istruzione

Il servizio scolastico rappresenta un elemento guida fondamentale dell'organizzazione urbana, sia perché costituisce un servizio essenziale nella società moderna, sia perché ai diversi livelli del servizio corrispondono diversi livelli di organizzazione urbana. Il sistema educativo d'istruzione è suddiviso nei seguenti ordini:

- ↘ Scuola dell'infanzia;
- ↘ Scuola primaria;
- ↘ Scuola secondaria di 1° grado;
- ↘ Scuola secondaria di 2° grado;
- ↘ Università.

I primi tre ordini sono per lo più pianificati a livello comunale, il quarto a livello provinciale, il quinto a livello regionale / nazionale.

A Carate Brianza la Categoria "Istruzione" è costituita da scuole sia pubbliche che private paritarie.

All'Istituto Comprensivo Statale "G.D. Romagnosi" fanno riferimento le seguenti scuole:

- ↘ Scuola Primaria "Romagnosi" - Via Mazzini;
- ↘ Scuola Primaria "Mario Lodi" - Via Moscatelli;
- ↘ Scuola Primaria "I. Taverna Borromeo" - Via Montello;
- ↘ Scuola Secondaria di Primo Grado "Dante Alighieri" - Via G. Cantore.

All'Istituto Comprensivo Paritario "Vescovi Valtorta e Colombo" fanno riferimento le seguenti scuole:

- ↘ Scuola Primaria "Vescovi Valtorta e Colombo" - Via Manzoni;
- ↘ Scuola Secondaria "Vescovi Valtorta e Colombo" Primo Grado - Via A. Colombo

Sono presenti le seguenti Scuole dell'Infanzia:

- ↘ Scuola dell'Infanzia Comunale "Maria Montessori" - Via Agazzi (comprensiva di micronido "Il Piccolo Nido");
- ↘ Scuola dell'Infanzia Comunale - Via Sciesa;
- ↘ Scuola dell'Infanzia "Santa Maria" - Via Sant'Ambrogio;
- ↘ Scuola dell'Infanzia "Don Luigi Primo Colombo" - Via Pascoli;
- ↘ Scuola dell'Infanzia "Marchesa Ida Stanga Busca" - Via Parini.

Completano l'offerta formativa le seguenti scuole private paritarie e istituti superiori:

- ↘ Scuola Secondaria di Secondo Grado "Leonardo da Vinci" - Via De Gasperi;
- ↘ Scuola Secondaria di Secondo Grado "Ex Scuola Elementare" (rif. parte utilizzata Don Carlo Gnocchi) - Via dei Gaggioli
- ↘ Scuola E.C.F.O.P. - Via Sant'Ambrogio
- ↘ Istituto Alberghiero Don Carlo Gnocchi - Piazza Risorgimento
- ↘ Scuola In Presa - Piazza Risorgimento

Si rimanda alla tavola del Piano dei Servizi – Servizi Esistenti per lo loro individuazione cartografica

Si rimanda alle Schede dei Servizi "Categoria - Istruzione", allegate alla presente relazione, per le specifiche analisi quali/quantitative.

SUPERFICIE TOTALE MQ	ABITANTI AL 31/12/2015	DOTAZIONE PROCAPITE MQ/AB.
55.225 (escluse le Scuole Sec. di 2° grado e Professionali)	17.884 abitanti	3,1 mq/ab.

SERVIZIO	MQ
Scuola dell'Infanzia Comunale "Maria Montessori" - Via Agazzi (compreso micronido "Il Piccolo Nido")	7.282 mq
Scuola dell'Infanzia Comunale - Via Sciesa	3.509 mq
Scuola dell'Infanzia "Santa Maria" - Via Sant'Ambrogio	3.887 mq
Scuola dell'Infanzia "Don Luigi Primo Colombo" - Via Pascoli	1.490 mq
Scuola dell'Infanzia "Marchesa Ida Stanga Busca" - Via Parini	2.929 mq
Scuola Primaria "Romagnosi" - Via Mazzini	12.264 mq
Scuola Primaria "Mario Lodi" - Via Moscatelli	8.790 mq
Scuola Primaria "I. Taverna Borromeo" - Via Montello	4.816 mq
Scuola Primaria "Vescovi Valtorta e Colombo" - Via Manzoni + Scuola E.C.F.O.P - Via Sant'Ambrogio	4.418 mq
Scuola Secondaria di Primo Grado "Dante Alighieri" - Via G. Cantore	4.341 mq
Scuola Secondaria "Vescovi Valtorta e Colombo" di Primo Grado - Via A. Colombo	1.499 mq
Scuola Secondario di Secondo Grado "Leonardo da Vinci"	10.830 mq
Scuola Secondaria di Secondo Grado "Ex Scuola Elementare" - Via dei Gaggioli"	12.598 mq
Istituto Alberghiero "Don Carlo Gnocchi" - Piazza Risorgimento	721 mq
Scuola "In Presa" - Piazza Risorgimento	2.019 mq

Il livello qualitativo e quantitativo del Servizio Istruzione a Carate Brianza risulta (per l'immediato) soddisfacente ed è dovuto fondamentalmente all'alto grado di integrazione tra strutture pubbliche e private paritarie. L'offerta privata permette di sopperire alle carenze dell'offerta pubblica in virtù di un radicato principio di sussidiarietà.

La dislocazione degli istituti scolastici primari tiene conto, a grandi linee, dei bacini di utenza e dei raggi di influenza, anche se la dotazione delle aree centrali è certamente superiore rispetto alle aree periferiche. L'accessibilità alle strutture scolastiche, posizionate nelle zone centrali non è ottimale, così come la dotazione di parcheggi ad uso esclusivo e nelle zone strettamente circostanti agli edifici stessi. Gli incontri partecipativi con i gestori del Servizio Istruzione hanno confermato la criticità del tema parcheggi, in particolare per il plesso Romagnosi e Mario Lodi. Tale criticità è accentuata dalla mancanza di percorsi pedonali e di iniziative "pedibus" (soprattutto nella frazioni di Agliate e Costa Lambro)

Gli istituti scolastici secondari di primo grado occupano le aree centrali comunali e risultano prive di spazi aperti da destinare ad aree a parcheggio di pertinenza per una migliore accessibilità e fruibilità delle scuole stesse.

Le analisi effettuate dimostrano, inoltre, come le strutture scolastiche statali esistenti riescono, con interventi di ammodernamento e adeguamento, a soddisfare le richieste immediate: non traspare, dagli incontri partecipativi, la necessità di ulteriori ampliamenti delle attuali scuole statali, piuttosto una riorganizzazione funzionale dell'esistente sia per sopperire alla attuale mancanza di spazi di servizio, sia per poter "preparare la scuola del futuro" fatta

di aule-laboratorio adeguate dal punto di vista tecnologico e supportate (ovviamente) da una riorganizzazione della formazione degli stessi insegnanti.

Si segnala la palestra del plesso "Mario Lodi" che risulta di dimensioni non regolari e che necessita pertanto di adeguamento. Infine, le stesse analisi sui plessi statali hanno rilevato l'assenza di uno spazio destinato ad auditorium. Averlo a disposizione risulterebbe fondamentale per sopperire alla mancanza di tale servizio/spazio attualmente assente a livello comunale, se non di proprietà privata (vedi paragrafo relativo alla categoria di servizio "Cultura e Spettacolo").

Circa la situazione delle scuole secondarie di secondo grado, quest'ultime invece hanno necessità di ampliamento (sia riguardo ulteriori aule, sia circa nuovi spazi destinati alla pratica sportiva e laboratori) dovuta al recente aumento di richiesta di iscrizioni (si faccia ad esempio riferimento al recente incremento delle domande di iscrizioni che hanno dovuto affrontare/affronteranno l'istituto Don Carlo Gnocchi e il Leonardo da Vinci).

Infine, circa i plessi scolastici destinati alle scuole dell'infanzia, l'analisi ha evidenziato un generale buono stato di conservazione degli immobili, con presenza di spazi ricreativi/spazi aperti pertinenziali e aule per attività integrative/laboratori. Il plesso che più degli altri risulta bisognoso di manutenzione/valorizzazione e potenziamento (anche dal punto di vista dell'accessibilità) risulta essere la Scuola dell'Infanzia "Don Luigi Primo Colombo" della frazione di Agliate. La criticità principale che accomuna tutti i plessi è l'assenza di parcheggi pertinenziali di uso esclusivo, sopperita talvolta da quelli presenti nelle vicinanze ma destinati fondamentalmente alla residenza. Si segnala inoltre l'aggravarsi dell'accessibilità per il plesso di Costa Lambro soprattutto durante la contemporaneità con gli eventi interessanti la struttura del campo sportivo adiacente.

Le immagini seguenti mostrano la localizzazione della categoria "Istruzione" sul territorio comunale unitamente al raggio d'azione pedonale di riferimento:

Localizzazione e Raggi d'azione pedonali – Servizio Istruzione

LEGENDA

- Scuole dell'Infanzia
- Scuole Primarie
- Scuole Secondarie di Primo Grado
- 1000 metri_Scuole Secondarie Primo Grado
- 500 metri_Scuole Primarie
- 300 metri_Scuole dell'Infanzia



5.3. Cultura e Spettacolo

Tra i Servizi riconducibili a tale categoria troviamo:

- ↘ Teatro - Cinema "Agorà";
- ↘ Villa Cusani (comprensiva di Biblioteca Comunale);
- ↘ Sede Associazione Alpini;
- ↘ Museo dei Vigili del Fuoco (interno al Parco Cusani)

Il ruolo principale per l'assolvimento di tale servizio è svolto dalla Villa Cusani di proprietà comunale. La Villa Cusani ospita, in un'ala dell'edificio, la Biblioteca Comunale con spazi/sale adibite a incontri pubblici, mostre, convegni e che unitamente al Parco Cusani ha la potenzialità di assumere la dimensione di un vero polo culturale polifunzionale di notevole interesse. Attualmente l'unica struttura destinata allo spettacolo è il Cinema Agorà: fa parte del complesso oratoriale di proprietà della Parrocchia e di cui fa parte anche la Scuola Vescovi Valtorta e Colombo. Strutture private come "Villa Negri", la BCC e le associazioni presenti sul territorio assolvono a funzioni ricreative/culturali nella misura in cui negli spazi di proprietà vengono organizzati convegni ed eventi di vario genere. Tali strutture subiscono problemi di fruibilità in particolare legati alla carenza e all'accesso di adeguati parcheggi. L'analisi di tale Categoria di Servizi evidenzia dunque una forte richiesta di spazi da destinare a sedi per attività culturali e/o di spettacolo e dovrà trovare risposta nel Progetto di PGT.

Si rimanda alla tavola del Piano dei Servizi – Servizi Esistenti per lo loro individuazione cartografica

Si rimanda alle Schede dei Servizi "Categoria – Cultura e Spettacolo", allegate alla presente relazione, per le specifiche analisi quali/quantitative.

SUPERFICIE TOTALE MQ	ABITANTI AL 31/12/2015	DOTAZIONE PROCAPITE MQ/AB.
3.120 mq	17.884 abitanti	0,2 mq/ab.

SERVIZIO	MQ
Teatro - Cinema "Agorà"	1.179 mq
Villa Cusani	963 mq
Sede Associazioni Alpini	978 mq
Sedi associazioni varie	Servizio puntuale
Museo dei Vigili del Fuoco	Servizio interno al Parco Cusani

Di seguito viene presentato l'elenco completo delle associazioni culturali e sociali esistenti, di volontariato e di integrazione sociale:

- ↘ A.R.P.A. - Attività Ricreativa Parrocchiale Agliate;
- ↘ BALLANDO SULL'ACQUA - Gruppo di Associazioni lavoro in rete;
- ↘ BRIANZA WINE CLUB;
- ↘ CASA MARIA IMMACOLATA Onlus;
- ↘ COMMISSIONE CULTURA ALTERNATIVA;
- ↘ CORPO MUSICALE SS Ambrogio e Simpliciano;
- ↘ CSE L'ATELIER Coop. Sociale Solaris Onlus;

- ↘ Ass. Genitori I.C. Romagnosi;
- ↘ GRUPPO TEATRO L'AGORA';
- ↘ IN-PRESA di Emilia Vergani Onlus
- ↘ Ass. PRESEPE VIVENTE di Agliate;
- ↘ PRO LOCO;
- ↘ Soc. di SAN VINCENZO DE PAOLI;
- ↘ VIVERE GIOVANI INSIEME;
- ↘ EB VOCAL STUDIO;
- ↘ GRUPPO ALPINI sez. Carate Brianza;
- ↘ AUTIERI D'ITALIA Ass. Nazionale;
- ↘ CARABINIERI IN CONGEDO Ass. Nazionale;
- ↘ COMBATTENTI REDUCI E SIMPATIZZANTI Ass. Nazionale;
- ↘ A.N.G.S. GRANATIERI DI SARDEGNA Ass. Nazionale;
- ↘ MARINAI D'ITALIA Ass. Nazionale;
- ↘ MUTILATI ED INVALIDI DI GUERRA E FONDAZIONE Ass. Nazionale;
- ↘ A.N.M.I.C. MUTILATI ED INVALIDI CIVILI Ass. Nazionale;
- ↘ Istituto del NASTRO AZZURRO fra combattenti decorati al valor militare;
- ↘ PARTIGIANI D'ITALIA Ass. Nazionale

5.4. Assistenza e Sanità

Le strutture assistenziali e sanitarie esistenti sul territorio comunale, oltre ai diversi ambulatori medici diffusi sul territorio, sono le seguenti:

- ↘ Centro di Cura e Riabilitazione "La Nostra Famiglia";
- ↘ Centro Sociale Anziani "Pierino Aliverti";
- ↘ Casa di Riposo "La Residenza il Parco";
- ↘ Casa di Riposo "Villa La Rovella";
- ↘ Ospedale - Azienda Ospedaliera Desio-Vimercate, unità di Carate Brianza;
- ↘ Clinica Zucchi;
- ↘ Centro diurno di Psichiatria;
- ↘ Polidiagnostico Cusani S.r.l.;
- ↘ Ufficio Azienda Sanitaria Locale;
- ↘ Farmacie;
- ↘ Patronato Acli
- ↘ Sede Servizi di interesse pubblico - Sede Avis, Centro di Solidarietà, Cooperativa Solaris;

Si rimanda alla tavola del Piano dei Servizi – Servizi Esistenti per lo loro individuazione cartografica

Si rimanda alle Schede dei Servizi “Categoria - Assistenza e Sanità”, allegate alla presente relazione, per le specifiche analisi quali/quantitative.

SUPERFICIE TOTALE MQ	ABITANTI AL 31/12/2015	DOTAZIONE PROCAPITE MQ/AB.
5.102 mq (escluso Ospedale, Case di Riposo e Cliniche)	17.884 abitanti	0,3 mq/ab.

SERVIZIO	MQ
Centro di Cura e riabilitazione "La Nostra Famiglia"	1.681 mq
Centro Sociale Anziani "Pierino Aliverti"	236 mq
Casa di Riposo "Residenza il Parco"	96.350 mq
Casa di Riposo "Villa La Rovella"	20.900 mq
Ospedale - Azienda Ospedaliera Desio - Vimercate - Unità di Carate Brianza	84.236 mq
Clinica Zucchi	22.097 mq
Centro diurno di Psichiatria	1.481 mq
Polidiagnostico Cusani S.r.l.	1.133 mq
Ufficio Azienda Sanitaria	Servizio puntuale
Farmacie (n°3)	Servizio puntuale
Patronato Acli	Servizio puntuale
Sede Servizi di interesse pubblico	571 mq

La ricognizione di tali Servizi ha evidenziato il peso sovra-comunale di Carate Brianza, dovuto soprattutto per la presenza dell'Ospedale, delle due Case di Riposo e della Clinica Zucchi. In particolare:

- ✎ l'Ospedale ha una utenza sia locale che sovracomunale. E' servito dalla SP n°6 _Monza – Carate Brianza in una posizione facilmente accessibile. Il complesso è dotato di numerosi parcheggi già attrezzati che soddisfano le attuali necessità, e da aree libere disponibili per eventuali e futuri ampliamenti;
- ✎ le Case di Riposo "La Residenza Il Parco" e "La Rovella" erogano ai propri ospiti i seguenti servizi: servizio sanitario, fornito dai medici della struttura; assistenza infermieristica, fornita da personale specializzato; assistenza diretta, fornita da ausiliari socio-assistenziali e da operatori socio-sanitari qualificati; servizio di terapia riabilitativa, fisioterapia; animazione ed attività occupazionali; servizi di ristorazione, di lavanderia; servizi di trasporto, e di portineria; assistenza religiosa di culto cattolico.

Vi è la presenza inoltre di differenti servizi comunali di assistenza alla persona:

- ✎ Assistenza Domiciliare: la finalità è quella di consentire la permanenza nel proprio ambiente di vita il più a lungo possibile per le persone fragili e di ridurre le esigenze di ricorso a strutture residenziali esterne, assicurando al contempo un'adeguata assistenza;
- ✎ Servizi socio educativi per i minori. L'obiettivo è di prevenire il disagio minorile e sostenere le famiglie in difficoltà o disgregate, promuovendo interventi di sostegno che mirano a rimuovere situazioni di disagio economico e sociale, nella dimensione familiare come in quella individuale. Vengono organizzati progetti per la promozione dell'agio nella scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado. La collaborazione pluriennale dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione con le scuole del territorio, sia statali che private paritarie, ha portato all'attivazione di progetti in favore del benessere dei minori e di supporto al personale scolastico nell'affrontare problematiche comportamentali e relazionali tipiche dei ragazzi. Sono presenti inoltre specifici servizi per la prima infanzia (asili nido/micronido), servizi post scolastici per minori, centri estivi e affidi.

- ✚ Servizi per diversamente abili. Tra gli obiettivi prefissati a garanzia di una corretta erogazione di servizi socio assistenziali a questo gruppo di soggetti, il Comune punta al raggiungimento dell'autonomia e dell'integrazione nel contesto sociale, scolastico e lavorativo dei soggetti portatori di handicap. L'orientamento è quello di mantenere il più possibile la persona disabile nel proprio ambiente abitativo e sociale, mediante servizi e prestazioni idonee; nel caso di un nucleo familiare impossibilitato a garantire adeguati supporti al disabile si interviene con soluzioni residenziali. L'Assistenza Domiciliare viene offerta come sostegno a nuclei familiari con disabili gravi, al fine di evitare il ricorso a forme di istituzionalizzazione non strettamente necessarie.

L'analisi dei servizi assistenziali/sanitari ha evidenziato anche una tendenza/volontà alla re-distribuzione dei servizi sul territorio (a scala di quartiere e a scala cittadina) in funzione dei bacini residenziali, riducendo la criticità della concentrazione delle attrezzature urbane di carattere sovralocale: la presenza della futura nuova sede della "Casa Famiglia" (si rimanda al progetto di PGT circa la nuova destinazione dell'attuale area ospitante la sede), del Centro Diurno di Psichiatria, del Polidiagnostico/Centro Analisi vanno analizzate certamente in questa direzione. Questi però non risultano in una dislocazione ottimale per quanto riguarda l'accessibilità e la disponibilità di parcheggi.

Le associazioni che si occupano di servizi socio assistenziali e sanitarie sono:

- ✚ ABIO Ass. Bambini in Ospedale;
- ✚ ACAT Ass. dei club Alcologici Territoriali;
- ✚ CIRCOLO ACLI;
- ✚ Patronato ACLI;
- ✚ ACLI CAAF servizi fiscali;
- ✚ ACLI Cooperative Edilizie;
- ✚ AIDO Ass. Italiana Donatori Organi;
- ✚ AIUTO ALIMENTARE Indigenti Onlus;
- ✚ AUSER Arcobaleno Carate Brianza Onlus;
- ✚ AVIS Ass. Volontari Italiani del Sangue;
- ✚ AVO Ass. Volontari Ospedalieri;
- ✚ AVULSS Ass. di Volontariato delle Unità Locali Socio Sanitarie;
- ✚ CENTRO DI ASCOLTO Comunità Pastorale Spirito Santo;
- ✚ CENTRO DI SOLIDARIETA';
- ✚ SALUTE DONNA;
- ✚ UNITALSI Unione Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e ai Santuari Internazionali;

5.5. Servizi abitativi pubblici/sociali

Di seguito viene presentato l'elenco degli immobili di proprietà comunale destinati ad ERP:

SUPERFICIE TOTALE MQ	ABITANTI AL 31/12/2015	DOTAZIONE PROCAPITE MQ/AB.
6.044,64 mq di Sup. Utile (totale 105 alloggi)	17.884 abitanti	0,3 mq/ab.

SERVIZIO	MQ
Alloggi ERP - Via Foppe 5 e 7 (n° 23 alloggi)	1.269,3 mq di Sup. Utile - SF pari a 4.196 mq
Alloggi ERP - Via della Valle 3 (n° 23 alloggi)	1.366 mq di Sup. Utile - SF pari a 909 mq
Alloggi ERP - Via Borgo San Dazio 16 (n° 9 alloggi)	439,1 mq di Sup. Utile - SF pari a 411 mq
Alloggi ERP - Via Pietro Maroncelli 12 (n°3 alloggi)	154,6 mq di Sup. Utile - SF non identificabile
Alloggi ERP - Via E. Toti 2-10-16-22 (n°4 alloggi)	212,92 mq di Sup. Utile - SF non identificabile
Alloggi ERP - Via Nazario Sauro 26 (n° 22 alloggi)	1.438,71 mq di Sup. Utile - SF pari a 1.470 mq
Alloggi ERP - Via Milite Ignoto 11 bis (n° 3 alloggi)	124,01 mq di Sup. Utile - SF pari a 225 mq
Alloggi ERP - Via Milano 3 (n° 3 alloggi)	198 mq di Sup. Utile - SF non identificabile
Alloggi ERP - Via Lombardia (n°15 alloggi)	842 Mq di Sup Utile - SF non identificabile

Oltre all'ERP di proprietà comunale il PdS individua gli immobili di proprietà e gestione Aler presenti sul territorio caratese:

SUPERFICIE TOTALE MQ	ABITANTI AL 31/12/2015	DOTAZIONE PROCAPITE MQ/AB.
11.580 mq di Sup. Utile (totale 193 alloggi)	17.884 abitanti	0,6 mq/ab.

SERVIZIO	MQ
Alloggi ERP Aler - Via Prati 2 (n° 1 alloggio)	60 mq di Sup. Utile - SF non identificabile
Alloggi ERP Aler - Via Sabotino 10-12 (n° 20 alloggi)	1.200 mq di Sup. Utile - SF pari a 5.087 mq
Alloggi ERP Aler - Via Foppe 9 (n° 3 alloggi)	180 mq di Sup. Utile - SF non identificabile
Alloggi ERP Aler - Via Solferino (n°3 alloggi)	180 mq di Sup. Utile - SF non identificabile

Alloggi ERP Aler - Via Usodimare Antoniotto 2 (n°1 alloggio)	60 mq di Sup. Utile - SF non identificabile
Alloggi ERP Aler - Via J.F.Kennedy (n° 64 alloggi)	3.840 mq di Sup. Utile - SF pari a 9.790 mq
Alloggi ERP Aler - Via M.L.King (n° 101 alloggi)	6.060 mq di Sup. Utile - SF pari a 13.843 mq

Per un totale, a livello comunale di:

SUPERFICIE TOTALE MQ	ABITANTI AL 31/12/2015	DOTAZIONE PROCAPITE MQ/AB.
17.624,64 mq di Sup. Utile (totale 298 alloggi)	17.884 abitanti	0,9 mq/ab.

Le ERP dislocate sul territorio comunale sono state realizzate/assegnate per rispondere alle diverse situazioni di emergenza abitativa e dare una prima risposta a chi è in difficoltà tramite l'assegnazione di una casa popolare, facendo fatica a permettersi una casa ai prezzi del libero mercato.

5.6. Culto

A Carate Brianza sono presenti i seguenti servizi riconducibili alla categoria Culto:

- ✚ Chiesa Prepositurale SS. Ambrogio e Simpliciano - Piazza IV Novembre;
- ✚ Oratorio maschile "Agorà" - Via Amedeo Colombo;
- ✚ Chiesa del Carmine - Via Alessandro Volta;
- ✚ Chiesa S. Bernardo - Via Giuseppe Mazzini;
- ✚ Cimitero - Viale Rimembranze (CARATE);
- ✚ Basilica SS. Pietro e Paolo - Via Cavour;
- ✚ Cimitero - Viale Rimembranze (AGLIATE);
- ✚ Parrocchia S. Martino Vescovo - Piazza San Martino;
- ✚ Cimitero - Viale Rimembranze (COSTA LAMBRO);
- ✚ Chiesa di Cristo Re - Piazza Mons. Colombo;
- ✚ Chiesa di Santa Maria Maddalena- Via Caprotti;
- ✚ Casa delle Associazioni parrocchiali "La Sorgente" - Via Caprotti;
- ✚ Cappella - Piazza della Madonnina;
- ✚ Chiesa di San Giuseppe - Via Cavour;
- ✚ Edicola votiva - Via Lazzaretto;
- ✚ Chiesa SS. Anna e Gioacchino - Via del Pozzone;
- ✚ Ex Oratorio femminile "Canossiane" - Via A. Manzoni;
- ✚ Edicola votiva - Piazza Risorgimento;
- ✚ Casa Canonica - Via Caprotti;
- ✚ Oratorio Casa Maria - Via Manzoni

Si rimanda alla tavola del Piano dei Servizi – Servizi Esistenti per lo loro individuazione cartografica

Si rimanda alle Schede dei Servizi “Categoria - Culto”, allegata alla presente relazione, per le specifiche analisi quali/quantitative.

SUPERFICIE TOTALE MQ	ABITANTI AL 31/12/2015	DOTAZIONE PROCAPITE MQ/AB.
75.714 mq	17.884 abitanti	4,2 mq/ab.

SERVIZIO	MQ
Chiesa Prepositurale SS. Ambrogio e Simpliciano - Piazza IV Novembre	2.227 mq
Oratorio maschile "Agorà" - Via Amedeo Colombo	7.477 mq
Chiesa del Carmine - Via Alessandro Volta	2.134 mq
Chiesa S. Bernardo - Via Giuseppe Mazzini	364 mq
Cimitero - Viale Rimembranze (CARATE)	40.687 mq
Basilica SS. Pietro e Paolo - Via Cavour	4.234 mq
Cimitero - Viale Rimembranze (AGLIATE)	3.119 mq
Parrocchia S. Martino Vescovo - Piazza San Martino	7.105 mq
Cimitero - Viale Rimembranze (COSTA LAMBRO)	1.586 mq
Chiesa di Cristo Re - Piazza Mons. Colombo	2.088 mq
Chiesa di Santa Maria Maddalena - Via Caprotti	136 mq
Casa delle Associazioni parrocchiali "La Sorgente" - Via Caprotti	326 mq
Cappella - Piazza della Madonnina	86 mq
Chiesa di San Giuseppe - Via Cavour	482 mq
Edicola votiva - Via Lazzaretto	146 mq
Chiesa SS. Anna e Gioacchino - Via del Pozzone	214 mq
Ex Oratorio femminile "Canossiane" - Via A. Manzoni	2.140 mq
Edicola votiva - Piazza Risorgimento	150 mq
Casa Canonica - Via Caprotti	606 mq
Oratorio - Casa Maria - Via Manzoni	407 mq

L'analisi dei Servizi "Religiosi" attualmente presenti sul territorio comunale conferma il ruolo dei centri parrocchiali come poli di servizio di quartiere che integrano l'offerta comunale. Le parrocchie cittadine, infatti, offrono spazi educativi, aggregativi e sportivi sia nel nucleo residenziale più denso (Carate Centro) sia nelle zone periferiche e nelle frazioni di Agliate e Costa Lambro: in tutti questi casi i centri parrocchiali rappresentano il fulcro del quartiere o del nucleo, ed in alcuni il luogo attrezzato per eccellenza. Non sempre questi servizi riescono a rispondere alle esigenze di tutte le fasce di età, ma per i parroci e gli operatori che li gestiscono sono già abbastanza gravose per le loro possibilità economiche ed organizzative. Riconoscendo il ruolo di queste strutture, negli anni recenti, a livello comunale ci si è adoperati in varie maniere per agevolare il loro mantenimento ed in alcuni casi il loro potenziamento.

5.7. Sicurezza ed Emergenza

A Carate Brianza sono presenti i seguenti servizi riconducibili alla categoria Sicurezza ed Emergenza:

- ↘ Polizia Locale - Via Cusani;
- ↘ Caserma dei Carabinieri - Via Milano;
- ↘ Stazione Vigili del Fuoco - Via Solferino;
- ↘ Stazione Corpo Forestale dello Stato - Piazza Caduti della Libertà;
- ↘ Protezione Civile e Croce Bianca - Via Marengo

Si rimanda alla tavola del Piano dei Servizi – Servizi Esistenti per lo loro individuazione cartografica.

Si rimanda alle Schede dei Servizi “Categoria – Sicurezza ed Emergenza”, allegata alla presente relazione, per le specifiche analisi quali/quantitative.

SUPERFICIE TOTALE MQ	ABITANTI AL 31/12/2015	DOTAZIONE PROCAPITE MQ/AB.
14.335 mq	17.884 abitanti	0,8 mq/ab.

SERVIZIO	MQ
Polizia Locale - Via Cusani	465 mq
Caserma dei Carabinieri - Via Milano	1.303 mq
Stazione Vigili del Fuoco - Via Solferino	1.396 mq
Stazione Corpo Forestale dello Stato - Piazza Caduti della Libertà	131 mq
Protezione Civile e Croce Bianca - Via Marengo	11.040 mq

La sede del Comando di Polizia Locale consente l'espletamento di un servizio efficiente e di programmare una serie di iniziative che rispondono alla necessità dei cittadini di percepire maggiore sicurezza per una tranquillità consolidata. Le mansioni dei corpi locali sono: servizi di polizia stradale e viabilità in caso di manifestazioni o avvenimenti particolari; servizi di pronto intervento; servizi di controllo annonario (esercizi commerciali, abusivismo commerciale, fiere e mercati); accertamenti anagrafici; accertamenti in materia edilizia vigilanza ambientale.

In ragione della sua peculiare connotazione di forza di polizia a ordinamento militare e competenza generale, alla Caserma dei Carabinieri di Carate Brianza sono affidati, generalmente, i seguenti compiti: esercizio delle funzioni di polizia giudiziaria e di sicurezza pubblica; mantenimento dell'ordine pubblico e della sicurezza.

A questi due servizi bisogna menzionare l'apporto continuo dato dal Corpo dei Volontari di Protezione Civile. Tale servizio dimostra particolare sensibilità ai problemi dell'emergenza al fine di costituire un gruppo omogeneo che collabora, se richiesto, anche con le autorità competenti per la pubblica utilità, in caso di calamità naturali, per lo sport e la cultura.

Contribuisce alla sicurezza della realtà comunale caratese anche la Caserma dei Vigili del Fuoco: vengono assicurati tutti gli interventi tecnici necessari al fine di salvaguardare l'incolumità delle persone e l'integrità dei beni, garantendo il soccorso non solo in occasione di incendi, ma anche di tutte quelle situazioni di emergenza quali ad esempio improvvisi o minaccianti crolli strutturali, frane, piene, alluvioni o di altra pubblica calamità. Tutti gli interventi sono caratterizzati dal requisito dell'immediatezza della prestazione, per i quali siano richieste professionalità tecniche anche ad alto contenuto specialistico ed idonee risorse strumentali.

All'interno del Parco Cusani è presente la sede del Corpo Forestale dello Stato. Trattasi di una forza di polizia ad ordinamento civile, specializzata nella tutela del patrimonio naturale e paesaggistico, nella prevenzione e repressione dei reati in materia prevalentemente ambientale.

5.8. Altri Servizi.

Di seguito la totalità dei servizi ricadenti nella categoria “Altri Servizi”:

- ↘ Uffici Comunali - Piazza Cesare Battisti;
- ↘ Ufficio Postale - Via Generale Cantore;
- ↘ Deposito Comunale - Via Massimo Caslini;
- ↘ Palestra - Via Alcide de Gasperi;
- ↘ Centro Sportivo Comunale - Via XXV Aprile;
- ↘ Centro Sportivo Comunale "Augusto Viganò"- Via Foppe/Via Volta;
- ↘ Centro Sportivo Parrocchiale - Via Buonarroti;
- ↘ Ufficio Postale- Via della Valle;
- ↘ Ufficio Postale - Via Tiziano

La dotazione di servizi pubblici di interesse generale sul territorio di Carate Brianza è a livello sufficiente: essi sono concentrati soprattutto nella zona centrale mentre è carente nelle frazioni di Agliate e Costa Lambro. Tale condizione è da ritenersi un aspetto da risolvere all'interno del progetto di PGT sia dal punto di vista delle loro carenze attuali riguardanti la fruibilità (accesso e scarsità di posti auto), sia dal punto di vista del completamento/potenziamento di specifici servizi minimi nelle frazioni (attualmente assenti). Le strutture sportive presenti sul territorio sono di interesse sia locale che sovracomunale. In particolare il centro sportivo comunale di Via XXV Aprile raggruppa al suo interno strutture adatte a diverse discipline sia indoor che outdoor. Grazie alla sua dislocazione, al confine con Verano Brianza, ha un bacino di utenza che non si limita agli utenti di Carate Brianza. La criticità di tale centro consiste nella necessità di razionalizzare e incrementare gli spazi in modo da creare una continuità e una fruibilità migliore tra le parti della struttura sportiva. I centri sportivi di Via Buonarroti e di Via Foppe hanno invece una connotazione prettamente locale. Si segnala in particolare lo stato di conservazione/manutenzione insufficiente di quest'ultimo: il progetto di PGT dovrà necessariamente trovare una soluzione adeguata circa tale ambito.

Si rimanda alla tavola del Piano dei Servizi – Servizi Esistenti per lo loro individuazione cartografica

Si rimanda alle Schede dei Servizi “Categoria – Altri Servizi”, allegata alla presente relazione, per le specifiche analisi quali/quantitative.

SUPERFICIE TOTALE MQ	ABITANTI AL 31/12/2015	DOTAZIONE PROCAPITE MQ/AB.
82.640 Mq	17.884 abitanti	4,6 mq/ab.

SERVIZIO	MQ
Uffici Comunali - Piazza Cesare Battisti	1.720 mq
Ufficio Postale - Via Generale Cantore	1.599 mq
Deposito Comunale - Via Massimo Caslini	733 mq
Palestra - Via Alcide de Gasperi;	1.776 mq
Centro Sportivo Comunale - Via XXV Aprile	53.366 mq
Centro Sportivo Comunale "Augusto Viganò" - Via Foppe/Via Volta;	16.331 mq
Centro Sportivo Parrocchiale - Via Buonarroti	4.951 mq

Ufficio Postale - Via della Valle	Servizio puntuale
Ufficio Postale - Via Tiziano	2.164 mq

5.9. Impianti Tecnologici

Di seguito la totalità dei servizi ricadenti nella categoria "Impianti Tecnologici":

- Antenne telefonia mobile;
- Piattaforma Ecologica - Via Tagliamento
- Torrino Piezometrico "Pellico"

Si rimanda alla tavola del Piano dei Servizi – Servizi Esistenti per lo loro individuazione cartografica

Si rimanda alle Schede dei Servizi "Categoria – Impianti tecnologici", allegate alla presente relazione, per le specifiche analisi quali/quantitative.

SUPERFICIE TOTALE MQ	ABITANTI AL 31/12/2015	DOTAZIONE PROCAPITE MQ/AB.
2.084 Mq	17.884 abitanti	0,1 mq/ab.

SERVIZIO	MQ
Antenne Telefonia mobile	140 mq
Piattaforma Ecologica	1.834 mq
Torrino Piezometrico "Pellico"	110 mq

5.10. Mobilità

Il sistema della mobilità di Carate Brianza è scarsamente influenzato dall'uso della rotaia: la stazione ferroviaria (superficie territoriale 1.040 mq) è difficilmente raggiungibile e ciò sposta le preferenze dell'utenza sulla linea ferroviaria che attraversa il Comune confinante di Seregno.

Circa il sistema della mobilità su ruota, quest'ultimo vede intersecare la viabilità di attraversamento e di transito con quella della viabilità interna. Le arterie principali comunali che lambiscono il centro di Carate Brianza ricoprono un ruolo viabilistico fondamentale in quanto fungono da reti principali di collegamento tra la Valassina e la strada provinciale n°6 e consentono il collegamento con il territorio e i Comuni a Nord ed a Est del Fiume Lambro. La viabilità locale si trova costretta a supportare un forte traffico di attraversamento generando grosse problematiche in alcune posizioni specifiche quali: attraversamento di Agliate, lungo Viale Brianza, lungo la provinciale Carate – Monza, Via Cusani, Via Milano, gli svincoli di entrata/uscita dalla SS36.

Il PGT non individua cartograficamente i parcheggi filo strada in quanto si è consapevoli che la localizzazione ed il numero di questi ultimi può variare in tempi brevi a seguito di eventuali risezionamenti stradali, realizzazione di piste ciclabili o altro. I parcheggi sono presenti per un totale di 123.680 mq (di cui 74.215 mq destinati prevalentemente alla residenza e 49.465 mq

prevalentemente al settore secondario/terziario). La carenza di aree di sosta si avverte soprattutto nell'area centrale di Carate dove è concentrata la maggior parte dei servizi: sarà necessario, dunque, prevedere il recupero di aree a parcheggio in prossimità delle funzioni di richiamo (sport, cultura, spettacolo, istruzione, sanità). Carenza di aree di sosta si registra anche nelle frazioni di Agliate e Costa Lambro. Negli insediamenti residenziali più periferici la dotazione di parcheggi risulta adeguata alla necessità; inoltre tali aree risultano integrate sufficientemente con le aree a verde.

Infine, i percorsi ciclo-pedonali esistenti fungono da sistema di comunicazione all'interno dell'abitato al fine di aumentare la permeabilità tra le varie zone del territorio e fare da sistema di collegamento tra abitato e il Parco della Valle del Lambro. Il Progetto di PGT promuoverà lo sviluppo/implementazione della rete ciclopedonale al fine di mettere a sistema quella già esistente con quella di previsione.

Si rimanda alla tavola del Piano dei Servizi – Servizi Esistenti per lo loro individuazione cartografica, comprensiva delle piste ciclabili esistenti

SUPERFICIE TOTALE MQ	ABITANTI AL 31/12/2015	DOTAZIONE PROCAPITE MQ/AB.
75.255 Mq (esclusi i parcheggi destinati prevalentemente al settore secondario/terziario)	17.884 abitanti	4,2 mq/ab.

5.11. Verde Pubblico e Sport

Le aree destinate al verde pubblico urbano meritano sempre grande attenzione nell'essere trattate in quanto l'estensione da loro occupata è sempre più consistente se rapportata a quelle delle altre categorie di servizi. Per affinità funzionale, ma anche per una auspicata continuità spaziale, viene qui affrontata contestualmente anche la questione delle strutture destinate alla pratica sportiva. Il verde pubblico non costituisce solo una mera questione tecnica, bensì una struttura funzionale dell'organismo urbano che svolge molteplici funzioni di carattere sociale, assicurando alla popolazione gli spazi necessari per una appropriata attività ricreativa e rigenerativa del fisico e di carattere ecologico che comprendono la depurazione chimico – fisica e batteriologica dell'aria, la regolazione termica dell'ambiente nei periodi più caldi, l'attenuazione dei rumori. Oltre all'aspetto quantitativo, naturalmente è importante valutare anche la qualità delle aree e delle strutture disponibili. Relativamente a Carate Brianza, in termini sistematici si distinguono i seguenti tipi di verde:

- Verde pubblico con destinazione prevalentemente residenziale, ed in particolare:
 - ↳ il verde regolato (parchi e giardini pubblici);
 - ↳ piazze e camminamenti;
 - ↳ il verde per la pratica sportiva;
- Verde pubblico con destinazione prevalentemente produttiva/terziaria;
- Verde pubblico non regolato (aree verdi non ancora attrezzate con destinazione residenziale e verde primario prevalentemente di arredo stradale)

L'analisi del sistema del verde urbano evidenzia innanzitutto:

- ↳ la presenza di parchi urbani costituita dal Parco Cusani – Parco delle Fontanelle – Parco della Rovella, che hanno una valenza sovracomunale per il valore paesaggistico, ambientale e culturale che li caratterizza, valore che viene maggiormente riconosciuto

anche in relazione al ruolo ad essi affidato dai Piani Sovralocali e nella Rete Ecologica Comunale;

- ↘ i giardini attrezzati di quartiere, utilizzati per il gioco libero o come campi sportivi informali o attrezzati per la sosta e le attività all'aperto, localizzati, generalmente, in posizione baricentrica rispetto ad un ipotetico bacino di utenza, spesso anche affiancati dalle scuole di base o da altre attrezzature edificate a servizio del quartiere;

Dal punto di vista quantitativo emerge che la dotazione del patrimonio pubblico è altamente soddisfacente. Non tutte le aree risultano adeguate: una pianificazione della manutenzione e una migliore disponibilità di parcheggi pertinenziali ad uso esclusivo permetterebbe a tali aree una valutazione qualitativa superiore .

L'analisi e i rilievi sul campo hanno evidenziato le seguenti caratteristiche costitutive del sistema del verde comunale:

- ↘ i giardini pubblici sono distribuiti in modo regolare sul territorio, con una carenza nella parte sud-est;
- ↘ i giardini di quartiere, legati alle varie fasi di espansioni residenziali, anch'essi risultano essere meglio distribuiti nella zona occidentale del territorio comunale;
- ↘ le piazze sono presenti in numero ridotto e talvolta caratterizzate non proprio come veri luoghi di aggregazione;
- ↘ i viali alberati (ricadono in questa tipologia di verde soprattutto le direttrici principali come Viale Brianza, via Milano, Via Garibaldi, Via Mosè Bianchi, Via Donizetti, Via Cristoforo Colombo) risultano di primaria importanza nel definire le direttrici di penetrazione dell'abitato dal punto di vista della connessione tra città e campagna.

Il progetto di PGT dovrà occuparsi di migliorare il profilo qualitativo di tale categoria di servizio e renderlo più fruibile e sempre più connesso con le "strutture pubbliche" esistenti e di previsione. Inoltre, anche se non rientrante nel "Verde Pubblico", il Parco della Valle del Lambro verrà tenuto fortemente in considerazione per le numerose opportunità di fruibilità e di svago che offre, ma soprattutto per la possibilità di creazione/implementazione di collegamenti tra dotazione del verde pubblico comunale e ambiti sovra comunali.

Si rimanda alla tavola del Piano dei Servizi – Servizi Esistenti per lo loro individuazione cartografica.

Si rimanda alle Schede dei Servizi "Categoria – Verde Pubblico e Sport", allegate alla presente relazione, per le specifiche analisi quali/quantitative.

La superficie complessiva occupata dal verde pubblico è così computata:

SUPERFICIE TOTALE MQ	ABITANTI AL 31/12/2015	DOTAZIONE PROCAPITE MQ/AB.
289.771 (esclusivamente verde pubblico a destinazione residenziale)	17.884 abitanti	16,2 mq/ab.

SERVIZIO	MQ
Verde Pubblico a destinazione prevalentemente residenziale	289.771 mq
Verde Pubblico a destinazione prevalentemente produttiva/terziaria	67.763 mq
Verde Pubblico Non Regolato (aree verdi non ancora attrezzate con destinazione residenziale e verde primario prevalentemente di arredo stradale)	162.972 mq

Le associazioni che operano nel campo dello sport sono:

- ✚ Gruppo Sportivo AGLIATESE;
- ✚ ASDO G.S. AGORA';
- ✚ Studio Danza ARABESQUE;
- ✚ CAI Club Alpino Italiano;
- ✚ CIRCOLO TENNIS Ass. Sportiva Dilettantistica;
- ✚ ASDO GSO COSTALAMBRO;
- ✚ ASD DAINI;
- ✚ AD FREEVOLLEY;
- ✚ Unione Sportiva FOLGORE CARATESE;
- ✚ KAI MEN;
- ✚ ASD KEN TO ZAZEN;
- ✚ ISADORA DUNCAN (GSAgliatese);
- ✚ ASD QWNA KI DO VANG DAO DUONG;
- ✚ ASD MARCIACARATESI;
- ✚ MOTO CLUB ASD;
- ✚ NI-TEN RYU KARATE;
- ✚ PALLACANESTRO MASTERS ASD;
- ✚ A.S.D. Ginnastica PRO CARATE;
- ✚ SHOTOKAN DO;
- ✚ US VOLALTO ONLUS

5.12. Aree destinate a Servizi di previsione dal PGT previgente non ancora attuate

Appartengono a tale categoria tutte quelle aree destinate a servizi di previsione dal PGT previgente che, alla data di adozione del presente PGT, non hanno trovato attuazione. Queste appartengono alla seguenti categorie:

- ↘ Parcheggi: 12.871 mq;
 - ↘ Servizi per l'Istruzione: 5.657 mq;
 - ↘ Servizi Pubblici Generali: 16.106 mq;
 - ↘ Servizi Sanitari: 1.063 mq;
 - ↘ Verde Pubblico: 81.371 mq;
 - ↘ Servizi religiosi: 2.425 mq
- per un Totale di 119.493 mq di aree a servizio non ancora attuate

Queste aree rappresentano un consistente “serbatoio” di aree su cui l'Amministrazione Comunale ha la possibilità di programmare differenti tipologie di strategie, perseguendo in questo modo obiettivi di lungo periodo commisurati alle risorse economiche effettivamente disponibili.

Si rimanda alla tavola del Piano dei Servizi – Servizi Esistenti per lo loro individuazione cartografica

5.13. Aree di proprietà comunale non ancora realizzate

Un'ulteriore categoria di aree pubbliche individuata e quella che raggruppa le aree già di proprietà comunale, o recentemente acquisite, su cui però non si sono ad oggi realizzate le previsioni previste. Le aree ammontano a complessivi 124.907 mq, così suddivise per Categorie:

- ↘ Verde pubblico in previsione: 32.603 mq;
- ↘ Ambiti soggetti a pianificazione attuativa: 26.493 mq;
- ↘ Servizi al cittadino SC in previsione: 26.609 mq
- ↘ Verde pubblico e Parcheggio in previsione: 29.818 mq;
- ↘ Area edificabile: 654 mq;
- ↘ Parcheggio pubblico in previsione: 820 mq
- ↘ Servizi sanitari: 7.910 mq

Per definizione, queste aree sono connotate da uno scarso livello prestazionale se misurato in relazione alla tipologia di servizio offerto, proprio perché inesistente. Tuttavia rappresentano un consistente “serbatoio” di aree pubbliche su cui l'Amministrazione Comunale ha la possibilità di programmare differenti tipologie di servizi/previsioni progettuali, perseguendo in questo modo obiettivi di lungo periodo commisurati alle risorse economiche effettivamente disponibili.

Si rimanda alla tavola del Piano dei Servizi – Servizi Esistenti per lo loro individuazione cartografica

6. QUANTIFICAZIONE DELLO STATO DI FATTO

Al fine di assicurare una razionale ed equilibrata distribuzione dei servizi pubblici viene di seguito calcolata la dotazione minima di standard in rapporto ai residenti nel Comune al 31/12/2015 pari a 17.884 abitanti. Verrà mantenuta l'articolazione presentata nella precedente sezione.

Servizi Esistenti destinati alla Residenza	
TOTALE SERVIZI	601.180 mq (esclusi i servizi appartenenti alle Categorie "Istruzione" e "Assistenza e Sanità" di interesse Sovralocale; esclusi gli Impianti Tecnologici;)
Dotazione pro-capite: 33,6 MQ/AB.	
SERVIZI APPARTENENTI ALLE CATEGORIE "ISTRUZIONE" E "ASSISTENZA E SANITA' " DI INTERESSE SOVRACOMUNALE + IMPIANTI TECNOLOGICI: 251.835 mq = +14,1 mq/ab	

	Aree per l'istruzione	Aree per attrezzature di interesse generale	Aree per parcheggi	Aree a verde e sport	Totale
Dotazione aree a standard attuali (pop. 31/12/2015)	55.225 mq (3,1 mq/ab)	180.929 mq (10,1 mq/ab.)	75.255 mq (4,2 mq/ab.)	289.771 mq (16,2 mq/ab.)	601.180 mq (33,6 mq/ab.)
Standard minimi Dim 1444/1968	4,5 mq/ab	2 mq/ab	2,5 mq/ab	9 mq/ab	18 mq/ab
Standard minimi L.r 12/2005	18 mq/ab.				
Δ standard attuali – D.M. 1444/1968	-1,4 mq/ab	+8,1 mq/ab.	+1,7 mq/ab.	+7,2 mq/ab.	+15,6 mq/ab.
Δ standard attuali – L.r. 12/2005	+15,6 mq/ab.				

Da un punto di vista quantitativo, dunque, è possibile affermare che a Carate Brianza le aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico soddisfano pienamente i parametri quantitativi di legge, con un valore pari a 33,6 mq/ab., di gran lunga superiore al valore di riferimento di legge dei 18 mq/ab. Un valore comunque superiore anche a quello di legge si sarebbe avuto anche nel caso si fosse fatto riferimento ai precedenti testi normativi, ed in particolare modo alla L.R. 1/2001 che introdusse il Piano dei Servizi. Valori al di sotto delle prescrizioni di legge del D.M. 1444/68 si trovano nella voce "Istruzione". Di fatto va specificato che le strutture scolastiche oggi a Carate Brianza soddisfano, nel complesso, le richieste dell'utenza. Il valore negativo, qui espresso dal punto di vista quantitativo, è attribuibile al fatto che la gran parte delle strutture scolastiche si sviluppa entro superfici fondiarie ridotte rispetto al reale sviluppo della superficie lorda di pavimento.